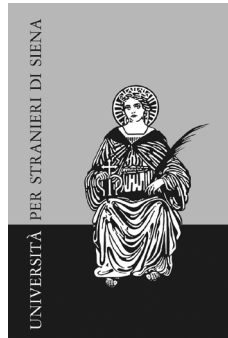




**Certificazione
di Italiano come
Lingua Straniera**



Università
per Stranieri
di Siena

Centro
Certificazione
CILS

Trascrizioni delle prove di ascolto

Sessione: **Dicembre 2012**

Livello: **TRE - C1**

Ascolto - Prova n. 1

Apri il quaderno alla pagina della prova di ascolto numero uno.

Ascolta il testo. Sentirai il testo due volte.

(Il testo viene fatto ascoltare per la prima volta)

- CIAK! Nada Malanima. Io non volevo fare la cantante ma non la volevo fare perché ero piccola e certe cose non si possono sapere, spesso, a volte ci sono quelli illuminati ma non era il mio caso, e poi perché io avevo un rapporto molto conflittuale con mia madre, di un amore esagerato, quindi quello che lei voleva per me, io per essere contro di lei, come un po' a volte sono un po' anche i bambini, in generale, ma con lei era un po' più.... perché lei era molto forte, volitiva, fortunatamente perché lei ha tenuto duro quella volta, e non ha sentito i miei discorsi, che io non volevo eccetera, e quindi ha voluto che io facessi questo mestiere. L'ha proprio voluto, l'ha voluto con tutta se stessa.
- **Sei nata a 15 anni artista e interprete e poi sei diventata autrice. Questa grande coscienza è la chiave di volta di tutto il tuo lavoro?**
- Sì, penso proprio di sì. Io a un certo punto non mi riconoscevo in quello che dovevo fare, che mi proponevano, che allora erano canzoni, cose da fare, da dire, insomma che fanno parte di questo. E allora a un certo punto ho sentito proprio la voglia di cominciare a provarci io. A parte che io ho sempre avuto una passione per la scrittura, ma questo non significa che uno che ha una passione per scrivere poi riesca fare arte, però questa cosa che io ho sempre sentito dentro ho detto beh, allora a questo punto devo provare a lavorare su questo, cioè vedere se veramente io riesco a esprimere, a raccontare quello che voglio col mio linguaggio, col mio vedere le cose.
- **Quanto hai patito per essere stata considerata un'artista prodigio?**
- È stato abbastanza faticoso, quando hai un successo così da bambina, così forte come è stato il mio, così diventa difficile.
- **I trenta e più anni di regolarità, della presenza di Gerry Manzoli nella tua vita, ecco, sono anche questo già di per sé un romanzo?**
- Sì, sono me. Io dico sempre che le cose che io faccio, le cose che scrivo, le mie canzoni, le cose, le parole, le mie storie, sono tutte cose che vengono dalla...da me, non so dai momenti da...difficile..., però se non ci fosse Gerry Manzoli, io non farei, non avrei fatto mai e non farei niente.
- **Ora c'è "Musicaromanzo" che è un tuo lavoro per la scena.**
- Ah! è una vita che volevo tornare a teatro, a teatro perché avevo fatto questa esperienza bellissima tanti anni fa, di teatro vero, di prosa con grandi attori, e a un certo punto quando ho scritto il mio libro "Il mio cuore umano", che è la biografia, la mia autobiografia romanzata, un romanzo di quando ero bambina, insomma, non pensavo che sarebbe diventato..., e dopo mi sono accorta che insomma poteva diventare una cosa da raccontare in teatro, da fare in teatro, ho detto: allora forse questa è la chiave, così ritorno e così è successo, insomma, ci ho lavorato un po'.
- **Quindi sei un'artista sul palcoscenico, che poi è credo la ragione della tua vita, stare in palcoscenico. È così?**
- Sì. È così. È proprio così, nel senso che l'ho capito non da tantissimi anni, perché i primi anni sono stati un po' tumultuosi per me, adesso veramente io quando sono sul palco mi sento proprio sicura, tranquilla, mi sento proprio di capire gli altri, di essere capita, di vedere le cose, di avere delle sicurezze che quando scendo da lì, invece non è niente più così, non lo so, non lo so che cos'è.
- **Hai sempre detto che non hai paura di invecchiare, poi una frase che mi è rimasta impressa: "Mi scoccia solo perdere il finale".**
- No, perché io dico sempre, mi piace talmente questo futuro no, vedere come andrà a finire tutta questa cosa che... chiaramente non ci sarò, e quindi mi piacerebbe, per questo motivo, vedere un po' tutta questa umanità che si dannava, che fa, che disfa, che fa in mezzo a tante cose giuste, tante cose incredibili che ancora oggi non si capiscono come andranno a finire. Un'idea un po' ce l'ho, però...

Adesso hai un minuto di tempo per leggere la prova.

(Silenzio per un minuto)

Ascolta di nuovo il testo ed esegui la prova. Dopo l'ascolto hai due minuti di tempo per controllare le tue risposte.

(Il testo viene fatto ascoltare di nuovo. Poi silenzio per due minuti. Dopo un breve stacco musicale inizia la prova numero due)



Ascolto - Prova n. 2

Apri il quaderno alla pagina della prova di ascolto numero due.

Ascolta il testo. Sentirai il testo due volte.

(Il testo viene fatto ascoltare per la prima volta)

- Soffermiamoci ora su un tema che ci riguarda tutti la comunicazione tra medico e paziente, nell'era di internet è un gran parlare di comunicazione; si parla di comunicazione, specie in alcune circostanze delicate come quelle che intercorrono tra medico e paziente, il malato, si sa, è condizionato dalla capacità di interpretare la risposta a una richiesta di aiuto e spesso attribuisce al medico una certa mancanza di chiarezza nei messaggi forniti, il medico da parte sua, così come emerge da recenti sondaggi, ritiene di avere buone competenze comunicazionali e di saper instaurare con il paziente relazioni corrette, da un lato quindi abbiamo medici che ci percepiscono come bravi comunicatori e dall'altro invece i pazienti che si dichiarano non sufficientemente ascoltati e compresi, e allora, andiamo ad approfondire l'argomento con i nostri ospiti. La nostra mascotte precaria annuncia l'ingresso dello specialista in cardiologia del Policlinico Universitario Campus Biomedico di Roma, **Andrea D'Ambrosio, buona comunicazione.**
- Buona comunicazione anche a lei.-
- In quanto a comunicazione sulla prevenzione, sulle possibilità di cure e di interventi su dove, quando e perché, l'informazione è latitante, a volte sbagliata, verso i pazienti; come si muove un medico con i bisognosi di cure?
- Il primo passo che cerchiamo sempre di applicare è l'ascolto, cioè capire da dove parte la persona che abbiamo di fronte quanto a conoscenze mediche, perché adesso le possibilità sono molto vaste con Internet, un tempo esisteva solamente l'enciclopedia medica ma adesso c'è internet, ci sono le trasmissioni radio e tv, quindi la prima cosa è capire quanto ne sta capendo chi abbiamo di fronte, dopodiché incominciamo a spiegare il tipo di patologia che sospettiamo, abbiamo diagnosticato in chi abbiamo di fronte, e cerchiamo di spiegarla con i termini più semplici, termini che devono riguardare sicuramente la vita di tutti i giorni del paziente, cioè come questa patologia incide sulla vita di tutti i giorni, e anche la sua prospettiva futura, quella che noi chiamiamo prognosi, a cui ci tiene molto ecco il paziente, sapere se quello che gli stiamo diagnosticando avrà un'incidenza o meno sulla sua sopravvivenza.-
- Il linguaggio medico ha la sua regola e la sua complessità, come renderlo comprensibile a quel paziente al quale viene chiesto di firmare il proprio assenso all'intervento o al trattamento?
- Usare parole semplici, parole che siano di comprensione comune, fare esempi, esempi che vengono dalla vita pratica, dal mondo naturale, nel mio caso mi occupo di coronarie e quindi mi viene naturale parlare di tubi idraulici, di incrostazioni dei tubi e poi spiegare che sì, il consenso c'è, ce l'impongono le leggi, ma noi siamo lì per l'interesse e per il bene del paziente.-
- Come è cambiato nel tempo in relazione medico-paziente?
- È cambiata sotto tanti aspetti, ci siamo di fronte a pazienti che fanno molto di più di medicina, o pensano di saperne molto di più, alcuni che sono un po' prevenuti, alcuni che pensano subito alle soluzioni legali di fronte ai nostri atti medici, per questo sicuramente l'invito è alla pazienza da parte innanzitutto dei medici, pazienza dell'ascoltare, la pazienza di evitare tempo di spiegare, quindi, non è solo il paziente che deve essere paziente ma anche noi, e questo dà sempre risultati.
- Grazie ad **Andrea D'Ambrosio specialista in cardiologia dell'Universitario Campus Biomedico di Roma e buona comunicazione.**
- Buona comunicazione.

Adesso hai un minuto di tempo per leggere la prova.

(Silenzio per un minuto)

Ascolta di nuovo il testo ed esegui la prova. Dopo l'ascolto hai due minuti di tempo per controllare le tue risposte.

(Il testo viene fatto ascoltare di nuovo. Poi silenzio per due minuti. Dopo un breve stacco musicale inizia la prova numero tre)

Ascolto - Prova n. 3

Apri il quaderno alla pagina della prova di ascolto numero tre.

Ascolta il testo. Sentirai il testo due volte.

(Il testo viene fatto ascoltare per la prima volta)

Buongiorno a tutti, io mi chiamo Davide Ruffinengo e insieme a Davide Ferraris portiamo in giro per l'Italia un progetto che parte da Torino con un nome, la libreria "Therese" e gira in tutta Italia con un nome che invece è "Libreria, profumi per la mente". Di fatto siamo la stessa cosa, solo che, appunto, il dentro si chiama "Therese", il fuori si chiama "Profumi per la mente". Sono i nostri due progetti che nascono separati, ma che tre anni fa si incontrano, perché una libreria stanziale, "Therese", scopre la libreria itinerante "Profumi per la mente"; ci rendiamo conto che il mio portare fuori i libri aveva bisogno anche di una casa e che una libreria tradizionale come "Therese", la classica bottega di quartiere, aveva bisogno di portare fuori i libri; per cui la nostra idea è stata quella di impacchettare una parte di libreria, una dozzina di libri che noi portiamo fuori: a domicilio in un teatro, in una piazza, ovunque la gente ci chiami e la nostra serata si chiama "Il libraio suona sempre due volte". "Il libraio suona sempre due volte" nasce da un'intuizione che ormai ha una decina d'anni, legata un po' alla pigrizia e al poco tempo che hanno le persone per venire in libreria e a forza di sentirmi dire "Guarda, la tua libreria è molto bella, però io non ho tempo per venire in libreria", c'è stata una provocazione creativa: se tu non hai tempo di venire da me, allora vengo io con dei libri a casa tua, in ufficio e ho scoperto che ci sono tantissime persone che non hanno il tempo di andare in libreria, perché tra lavoro e figli davvero non sanno quando farlo e ho cominciato ad andare in uffici, case, con tre, quattro borse di libri e ho cominciato anche a personalizzare la richiesta, quello che poi è il progetto che si chiama "Personal reader", per cui intervisto le persone a cui devo consigliare dei libri, prendo appunti sui loro commenti e questo mi permette di essere sempre più preciso e di individuare i loro gusti di lettura; e gradualmente, dall'incontro personale con i lettori, loro stessi, devo dire, mi hanno aiutato a creare il progetto, perché hanno cominciato a chiedermi: "Ma se invitassimo degli amici?" e, allora, mi ritrovavo alle cene con un sacco di sconosciuti che, avendo un libraio a tavola, cominciavano a chiedere: "Ma cosa ci consigli, cosa è uscito di nuovo?". E da lì pian piano, sono diventati dei gruppi e fino ad incontrare poi Davide e decidere di portare la sua arte di raccontare storie, che fino ad allora avveniva solo all'interno di "Therese", anche lui è uscito e quindi non c'è più questo rapporto personale ma sono dei piccoli gruppi, ed è anche molto bello scoprire l'ospitalità delle persone che ci ospitano nelle loro cucine, nei loro salotti, nelle loro taverne e invitano gli amici; si mangia qualcosa dopo di che per un'ora circa i librai raccontano delle storie e da ogni serata ne nasce un'altra, perché c'è sempre qualcuno che per fortuna ci invita poi a casa sua e da lì portiamo altre storie, incontriamo altra gente e da lì giriamo da Brescia a Castel Franco Veneto a Napoli e, insomma, un po' in tutta l'Italia. Quindi questo è il cuore della Libreria Itinerante, che è molto lontano dall'idea di bancarella, nel senso che per noi fare il libraio è innanzitutto raccontarle le storie. E i luoghi dei nostri incontri sono incredibilmente diversi; e quello che accade è quello che potrebbe accadere in una serata tra amici tra persone che, o meglio, non amici ma persone che si sono appena conosciute e scoprono di avere qualcosa da condividere. Il nostro tono è molto leggero, di condivisione, noi non vogliamo spiegare i libri, noi, da ricercatori, dopo aver fatto i nostri studi, agiamo un po' da diffusori di parole, di storie, di aneddoti e di suggestioni.

Adesso hai un minuto di tempo per leggere la prova.

(Silenzio per un minuto)

Ascolta di nuovo il testo ed esegui la prova. Dopo l'ascolto hai due minuti di tempo per controllare le tue risposte.

(Il testo viene fatto ascoltare di nuovo. Poi silenzio per due minuti.)

Adesso scrivi le risposte delle prove numero uno, numero due e numero tre nel foglio delle risposte. Hai tre minuti di tempo.

(Silenzio per tre minuti. Un breve stacco musicale segnala la fine del test di ascolto)

OL3 s.r.l.

Via delle Caravelle, 21

06127 Perugia

www.ol3online.it

info@ol3online.it